

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 luglio 1998 il prefetto di Arezzo ha emesso un'ordinanza con la quale interrompeva l'accesso alla statale 310 del Bidente, l'importante arteria di collegamento tra Romagna e Toscana;

la causa della misura presa è il ritrovamento, precisamente al chilometro 19, in località casa cantoniera di Campamoli, comune di Stia di Casentino, di un grappolo di ordigni bellici, cinque per l'esattezza, tutti collegati fra loro;

il ritrovamento è dovuto all'opera di scavo di alcuni metri da parte degli operai dell'impresa che stava lavorando ai margini della carreggiata allo scopo di ripristinare un muro di sostegno crollato alcuni anni fa per una frana e mai riedificato;

gli artificieri intervenuti hanno constatato che si trattava di bombe d'aereo risalenti alla seconda guerra mondiale del tutto particolari, dal peso di circa cento chili l'una, tutte collegate allo scopo di costituire un campo minato da far saltare in aria al momento opportuno;

le bombe da smobilitare, al momento, sarebbero quindici: l'impresa, l'Anas, il Genio civile e quello militare, la prefettura aretina e i carabinieri devono trovare un accordo su come procedere, mentre a causa della chiusura della strada aumentano e si fanno gravi i disagi e i danni per gli utenti, il commercio e le attività turistiche soprattutto —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere affinché possa essere ria-

perta al traffico la strada interrotta, che sta bloccando, in un periodo di massiccio afflusso, il collegamento tra due regioni e due grandi vallate. (4-19181)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In merito ai contenuti dell'interrogazione si chiarisce che durante i lavori di ricostruzione di un muro di sostegno al km 18+700 lungo la strada statale 310 « del Bidente », la Prefettura di Arezzo ha disposto con ordinanza la chiusura al transito della strada stessa per il periodo dal 17 luglio (ore 16) al 1° agosto u.s. (ore 12), ritenuto necessario per la bonifica della zona, in considerazione del notevole numero di ordigni rinvenuti, che gli artificieri avrebbero dovuto rendere inoffensivi.

L'opera di bonifica, conclusasi il 24 luglio 1998, è stata condotta da personale del Genio militare attivato dall'Arma di Stia (AR).

La circolazione lungo l'arteria, parzialmente riattivata il 7 agosto successivo, è stata completamente ripristinata il 30 settembre 1998, al termine dei lavori di rifacimento.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Raimondo ha partecipato al concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia, bandito dall'allora ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale n. 4271 dell'8 aprile 1981;

egli ha conseguito l'idoneità con il punteggio complessivo di 15,50 occupando il 135° posto nella graduatoria definitiva approvata dal ministero con decreto ministeriale n. 4775 del 15 dicembre 1982;

in attuazione dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, il ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale 25 giugno 1984 aboliva la qualifica di revisore, unificava i ruoli di revisore e di dirigente di esercizio, disponendo la copertura dei posti vacanti di revisore mediante vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio;

alcuni idonei del concorso pubblico a posti di segretario e di revisore, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, tra cui il signor Di Raimondo, impugnavano il decreto ministeriale 25 giugno 1984, n. 5627 con ricorsi accolti dal Tar del Lazio in primo grado e confermati in appello dal Consiglio di Stato per essere stata illegittimamente disattesa la loro aspettativa ed il loro affidamento a ricoprire i posti che si sarebbero resi vacanti nel triennio dall'approvazione della graduatoria;

con decisione 357 del 5 maggio 1992 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Sezione VI, ha annullato il silenzio rifiuto del ministero delle poste e telecomunicazioni sull'istanza del signor Di Raimondo intesa ad ottenere l'assunzione dei ruoli organici quale idoneo del concorso indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271, dichiarando l'obbligo del ministero di provvedere su tale istanza;

su ricorso dell'interessato per l'ottemperanza dell'amministrazione al giudicato, con decisione n. 320 del 1993, si rilevava che la nota 20 ottobre 1992 a firma del direttore centrale — con la quale era comunicato agli istanti che l'amministrazione « non ravvisa motivi di pubblico interesse attuale per la loro immissione in servizio, in quanto i posti disponibili nel contingente organico della qualifica di dirigente di esercizio, secondo il nuovo ordinamento del personale p.t. devono essere attribuiti al personale di V categoria mediante con-

corso interno » ed era comunicata nel contempo la pendenza di procedure concorsuali interne — non costituiva adempimento dell'obbligo di pronuncia sull'istanza degli interessati;

da tale nota non risultava che fosse stata eseguita la procedura indicata nella decisione di annullamento del silenzio rifiuto e che fosse stato sentito il Consiglio di amministrazione per una valutazione comparativa degli interessi dell'amministrazione e dei ricorrenti;

veniva conseguentemente ordinato all'amministrazione di ottemperare a tale giudicato;

con il successivo ricorso del 3 gennaio 1994, l'interessato ha riproposto la questione della inottemperanza dell'amministrazione, a seguito della nota allo stesso pervenuta da parte dell'amministrazione (prot. n. 087226 D.C.P./1/3/EG del 21 settembre 1993) con la quale si rende noto che il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 19 luglio 1993, aveva espresso parere sfavorevole alla sua assunzione;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, pronunciandosi sul caso, rilevando che il parere del Consiglio di amministrazione non esaurisce la serie procedimentale imposta dalla legge e dal giudicato, in quanto manca il provvedimento finale che lo recepisce e che inoltre l'organo consultivo era tenuto a valutare comparativamente l'interesse dell'amministrazione e della parte richiedente, ha ordinato all'amministrazione di conformarsi al giudicato —:

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono di conformarsi a quanto deciso dal Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ottemperato al giudicato formatosi sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato. (4-20174)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste, interessata in merito a quanto rappresentato in merito al ricorso*

proposto dal sig. Di Raimondo Vincenzo, idoneo del concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia (bandito con d.m. 4271/81), avverso il d.m. 5627 del 25 giugno 1984 concernente l'unificazione dei ruoli di revisore e dirigente di esercizio e la copertura dei posti di revisore con i vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio, ha precisato che alcuni idonei del suindicato concorso hanno impugnato il predetto decreto ministeriale 5627/84 con ricorsi accolti dal TAR Lazio e confermati dal Consiglio di Stato con varie sentenze tra cui la n. 774/87.

A seguito dell'immissione in servizio dei soli ricorrenti con effetto giuridico 2/11/85, altri idonei del richiamato concorso (tra i quali il Di Raimondo) hanno inoltrato diffida per l'estensione dei predetti giudicati e, non avendo ottenuto risposta, hanno proposto, avverso il « silenzio rifiuto », ricorso al TAR del Lazio per il riconoscimento del loro diritto all'assunzione.

La domanda presentata dal sig. Di Raimondo per ottenere l'estensione del giudicato di cui alla predetta decisione del Consiglio di Stato n. 774/87, è stata dichiarata inammissibile con sentenza del TAR Lazio n. 1678/90, in quanto, tra l'altro, nel periodo 1981/84 era stato ormai disposto un diverso sistema di copertura dei posti, non potevano avere efficacia estensiva le sentenze di accoglimento di ricorsi presentati a suo tempo da altri soggetti e, comunque, l'imputazione di atti organizzativi risalenti al periodo 1981/84 risultava tardiva.

Successivamente la medesima sentenza 1678/90 è stata riformata in appello dal Consiglio di Stato, che, con decisione n. 357/92, ha accolto il ricorso nella parte in cui lo stesso ha annullato il « silenzio rifiuto » dell'ex Amministrazione p.t., sull'istanza intesa ad ottenere una risposta, pertanto in esecuzione di tale decisione, il direttore centrale pro tempore per il personale, con lettera del 9/10/92, comunicava al Di Raimondo che non ravvisava « motivi di pubblico interesse attuali » per la sua immissione in servizio poiché, secondo il nuovo ordinamento del personale, i posti disponibili nella qualifica di dirigente di

esercizio (VI cat.) dovevano essere attribuiti al personale di V cat. mediante concorso interno.

Il medesimo ricorrente ha proposto due distinti giudizi di ottemperanza, il primo accolto dal Consiglio di Stato con sentenza n. 320/93 « per essere elusiva la comunicazione del 9/10/92, in quanto carente del parere del consiglio di amministrazione p.t. »; mentre il secondo è stato accolto con sentenza n. 803/94 perché nel parere espresso in data 19 luglio 1993 dal succitato consiglio di amministrazione in adempimento a quanto richiesto con la precedente sentenza n. 302/92 sarebbe mancata una valutazione comparata tra interesse pubblico e interesse privato e non sarebbe stato adottato un provvedimento finale esplicito.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla sentenza n. 803/94 il consiglio di amministrazione dell'ente Poste Italiane, valutato comparativamente l'interesse pubblico con quello dei ricorrenti, con delibera n. 41 del 20 settembre 1994, si è espresso negativamente sulle istanze di assunzione degli idonei dei concorsi di cui trattasi, per cui, con ordinanza direttoriale n. 9887 dell'8 settembre 1994, sono state respinte le istanze degli interessati per le motivazioni espresse dal consiglio di amministrazione nella richiamata delibera n. 41/94.

Con raccomandata n. 3654 del 10 ottobre 1994 i rappresentanti legali del sig. Di Raimondo sono stati informati della conclusione della vicenda.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CANGEMI. — Al Ministro della difesa. —
Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1998 un'ispezione effettuata dal comando L.R.M. di Palermo presso la sede della C.R.I. (Croce Rossa Italiana) nel comune di Linguaglossa (Catania) rilevava numerose inadempienze da parte dell'ente nei confronti degli obiettori che ivi prestano il servizio sostitutivo;

in particolare emergevano: la totale inadeguatezza della struttura che accoglie

gli obiettori, gli spazi del tutto insufficienti, i locali fatiscenti e malsani e la circostanza che per il vitto i giovani ricevevano esclusivamente dei buoni pari a 5.000 lire giornaliere;

dalla data dell'ispezione questi problemi non solo non hanno trovato soluzione ma si sono aggravati;

gli obiettori in servizio più volte hanno cercato un confronto con i responsabili dell'ente avendo come risposta solamente atteggiamenti improntati ad un'inaccettabile arroganza;

del tutto discutibili appaiono, anche tenendo conto degli obblighi di legge, i criteri con cui viene organizzato il servizio degli obiettori;

i giovani in servizio hanno nelle scorse settimane presentato un esposto al N.A.S. di Catania sulla intollerabile situazione igienica nella quale sono costretti a vivere ed indirizzato una lettera al Ministero della difesa per chiedere un urgente ed efficace intervento -:

se non si ritenga di dover assumere immediate iniziative in merito a questa grave vicenda. (4-19767)

RISPOSTA. — Con espresso riferimento alle diverse inadempienze riscontrate presso la sede della C.R.I. nel Comune di Linguaglossa (CT), a seguito dell'Ispezione effettuata dal Comando L.R.M. di Palermo e ampiamente delineate nella premessa dell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si fa presente che la Direzione Generale della Leva è intervenuta per accertare direttamente lo stato dei fatti.

Al riguardo, avendo riscontrato carenze nella gestione del servizio civile si è provveduto a trasferire gli obiettori attualmente in servizio ed a sospendere ulteriori assegnazioni in attesa che l'Ente interessato provveda alla regolarizzazione della situazione esistente.

Risulta quindi confermata, anche in questa occasione, la grande attenzione che l'Amministrazione Difesa rivolge alla problematica del servizio sostitutivo civile in

cui sono impiegati gli obiettori di coscienza e la tempestività con la quale interviene a rimuovere situazioni di anomalia e/o di mancato rispetto degli accordi stipulati con gli Enti convenzionati di cui trattasi.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

CICU. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

agli inizi degli anni novanta la Cee finanziò alcuni progetti per creare sviluppo e occupazione nel sud Italia. L'intervento portò all'aggiornamento delle centrali telefoniche, che passeranno dai sistemi analogici a quelli digitali e, per la Sardegna e altre limitate zone della penisola, venne introdotta anche la nuova rete in fibra ottica (progetto Star);

per effetto di questi lavori si è creata una occupazione temporanea attraverso imprese appaltatrici che hanno condotto i lavori tesi a creare le nuove centrali telematiche in grado di dare nuovi servizi così come è stato per la rete ad alta velocità di trasmissione C-Lan. Il centro di gestione C-Lan, prima con sede a Napoli, fu successivamente spostato a Roma, ove non era previsto in origine, non disponendo di conseguenza del *know-how* già acquisito nei territori dell'area meridionale;

scopo del progetto Star era quello di coprire le aree del territorio nazionale che necessitavano di nuove tecnologie;

il più recente progetto Socrate, riguardante la cablatura in fibra ottica delle città, rientrerebbe nel piano telematico nazionale che ha lo scopo di portare nelle case la Tv interattiva e i canali televisivi via cavo oltre che i nuovi sistemi di comunicazione per le aziende;

cosa differenzi il progetto Socrate da quello già a suo tempo finanziato con i fondi Cee e denominato Star o Start e se disponga delle agevolazioni economiche a suo tempo concesse dalla Cee;

quali motivazioni siano all'origine dell'interruzione dei lavori per il collegamento della rete telefonica in fibra ottica per effetto del quale, nella stessa città, alcuni quartieri dispongono di questo servizio ed altri no con una discriminazione tra gli utenti che devono corrispondere tariffe uguali pur con servizi diversi.

(4-19350)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il progetto STAR (Special telecommunication Action for Regional Development), è stato avviato nell'anno 1987 dalla Comunità Europea, per promuovere e favorire l'accesso ai servizi avanzati di telecomunicazioni nelle regioni svantaggiate della Comunità, creando nuove infrastrutture di elevata innovazione tecnologica.*

Tale progetto, finanziato da iniziative di intervento straordinario per il Mezzogiorno (legge 64/86) e dalla Comunità Europea, ha comportato per le regioni interessate nuovi posti di lavoro ed un rafforzamento della loro struttura economica.

Il progetto SOCRATE (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom), avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 era volto ad offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese (e non solo nel Mezzogiorno) e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia HFC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale.

A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiopino della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare, la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.

Com'è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto

della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.

I due progetti, pertanto, hanno diverse finalità: il primo è nato per un miglioramento generale delle infrastrutture della rete nelle zone del sud dell'Italia, il secondo è mirato alla fornitura, non solo nel sud, di servizi a larga banda in rete d'accesso e non ha usufruito dei finanziamenti concessi al primo.

A completamento di informazione si significa che la società Telecom ha precisato che nel corso dell'anno 1998, secondo quanto già enunciato nel piano triennale 1998-2000, è ripresa, dopo un periodo di interruzione, l'implementazione del piano di realizzazione della rete di accesso a larga banda che prevede quanto segue: il proseguimento (fino alla fine del 1998) del cablaggio HFC (Hybrid Fiber Coax) nelle città interessate dal progetto SOCRATE; la conversione, a partire dal 1999, di parte del cablaggio HFC già predisposto in UFTTCab (Hybrid Fiber To The Cabinet) nelle principali città già interessate dal progetto Socrate; la realizzazione, a partire dal 1999, del cablaggio FTTCab (Fiber To The Cabinet) nelle principali città del progetto Socrate non interessate da interventi per la nuova piattaforma; l'installazione di sistemi ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Loop), per consentire la fornitura di servizi a larga banda diffusivi e interattivi nelle restanti città interessate dal progetto Socrate; l'evoluzione, a partire dal 1999, dei sistemi FTTCab in FTTB (Fiber To The Building), per la fornitura dell'accesso ai servizi diffusivi e intrattivi alle sedi di clienti affari con specifiche esigenze.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella seduta del 10 dicembre 1998 il consiglio regionale della Sardegna ha ap-

provato un provvedimento di legge che rinvia in autunno il voto per le elezioni amministrative previste nella prossima primavera 1999;

la regione Sardegna non ha mai legiferato per recepire organicamente la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2 e successive modificazioni e la stessa potestà legislativa in materia di ordinamento degli enti locali non può riguardare l'allungamento temporale delle legislature che con la richiesta di omologazione del provvedimento approvato dal consiglio regionale ne allungherebbe di sei mesi la durata complessiva;

è indubbia una violazione dei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato che si realizza con quello che appare all'interrogante un eclatante abuso di potere da parte del consiglio regionale della Sardegna che decide l'allungamento della legislatura che in Sardegna e solo in Sardegna durerà sei mesi in più rispetto alle altre regioni italiane in antitesi all'articolo 3 del principio costituzionale che prevede la parità di trattamento dei cittadini —:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo in merito allo spostamento della tornata elettorale in autunno anziché nella primavera 1999 in Sardegna e alla legittimità del provvedimento approvato dal consiglio regionale della Sardegna.
(4-21413)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si riferisce quanto segue.*

Con delibera legislativa la Regione Sardegna ha disposto il rinvio delle elezioni dei consigli comunali e provinciali il cui svolgimento ai sensi della L. 7.6.1991 n. 182 è previsto per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 1999, posticipandole alla successiva tornata elettorale.

La Regione Sardegna, con la modifica dello Statuto (articolo 3 comma 1, lettera b) introdotta dalla legge costituzionale n. 2 del 21.9.1993, ha acquisito competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscri-

zioni, e quindi essa può intervenire legislativamente anche in materia di elezioni dei Consigli comunali e provinciali, dei Sindaci e dei Presidenti della Provincia.

La Regione in tale materia non aveva mai esercitato alcuna funzione legislativa, rimettendosi alle disposizioni contenute nella legge statale 7 giugno 1991 n. 182, che prevede all'articolo 3 che la data di svolgimento delle elezioni dei Consigli comunali e provinciali venga fissata con decreto del Ministro dell'Interno, attenendosi conseguentemente alle indicate date di svolgimento delle stesse.

A differenza delle altre regioni a statuto speciale che hanno organicamente disciplinato con legge regionale o con norme di attuazione le modalità di svolgimento delle elezioni nonché hanno individuato la competenza sulla fissazione delle date in capo al Presidente della Giunta regionale, la Regione Sardegna con la legge in esame si limita a disporre il rinvio della data delle elezioni.

Nella relazione accompagnatoria, la Regione motiva tale provvedimento con considerazione che nel medesimo periodo stabilito per le elezioni in questione svolgono anche le elezioni europee e le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Viene anche evidenziato che il rinvio delle elezioni amministrative trae un'ulteriore motivazione dall'imminente conclusione dell'iter relativo all'istituzione delle nuove province.

Il Ministero dell'Interno ha fatto pervenire il proprio parere di competenza, ribadendo che la Regione Sardegna pur avendo in materia elettorale competenza legislativa esclusiva non ha sinora esercitato alcuna funzione legislativa o amministrativa in merito, tanto è vero che le consultazioni provinciali e comunali si svolgono con l'osservanza delle norme statali.

Afferma altresì il predetto Ministero che la Regione ha adottato il provvedimento con il quale ha derogato in parte alle disposizioni contenute nella legge n. 182/1991, avvalendosi per la prima volta dei poteri conferitigli con la citata legge costituzionale, segnalando comunque « che la mancanza di un'organica disciplina regionale che regoli l'intera materia elettorale, a fronte di un

intervento mirato unicamente ad un aspetto specifico della legislazione — quello della data di consultazione — suscita qualche perplessità di ordine sistematico».

La delibera legislativa, pertanto, non esorbita dalla competenza regionale, pur dovendosi riconoscere che la materia relativa allo svolgimento delle elezioni dovrà essere disciplinata, in maniera organica, con legge regionale.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1995 il comune di Massa ha richiesto alla Rai Radiotelevisione italiana, la realizzazione di un ripetitore televisivo in località Pian della Fioba;

il ripetitore si rende necessario perché il segnale della televisione di Stato non riesce a raggiungere molte zone abitate delle vallate delle Apuane, « in ombra » rispetto ai ripetitori esistenti;

in risposta a quella richiesta, a partire già dal mese di maggio 1995, più volte la Direzione Rai ha rassicurato il comune garantendo di avere attivato « tutte le procedure necessarie affinché l'impianto potesse essere realizzato »;

ad oggi, nonostante la firma della convenzione tra il comune di Massa e la Rai avvenuta nel mese di dicembre 1997 e le molteplici sollecitazioni fatte dal Comune, non è ancora stato realizzato il ripetitore di cui all'oggetto;

numerose sono state le forme di protesta, anche vivaci, intraprese dagli abitanti delle vallate interessate che da anni, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento annuo alla televisione di Stato, non possono usufruire del servizio —

se non ritenga utile intervenire affinché la Rai, a distanza di così lungo tempo, adempia finalmente agli accordi stipulati con la convenzione e realizzi in

tempi brevi il ripetitore in Pian della Fioba. (4-18010)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che nel maggio 1998 la concessionaria RAI ha avanzato richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un impianto ripetitore in località Pian della Fioba.*

Da parte sua questo Ministero, una volta espletate, con esito positivo, le necessarie verifiche tecniche volte ad accertare la compatibilità elettromagnetica del nuovo impianto con l'emittenza privata autorizzata, ha concesso, in data 6 novembre 1998, alla società RAI l'autorizzazione provvisoria all'irradiazione sperimentale da parte del ripetitore di cui trattasi.

Pertanto, l'impianto di Pian della Fioba è stato attivato in via sperimentale in data 25 gennaio 1999 ed irradia i programmi di RAI uno, due e tre sui canali 45, 27 e 43 tutti in polarizzazione orizzontale, raggiungendo i centri abitati di Pian della Fioba, Casania, Resceto, Gronda, Radicasi e Guadine rientranti nel comune di Massa.

Il Ministro delle comunicazioni: Salvatore Cardinale.

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 dello statuto della provincia autonoma di Bolzano conferisce la potestà alla provincia stessa di emanare norme legislative in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità;

il successivo articolo 101 dispone l'obbligo della toponomastica tedesca « solo se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza e approvata la dizione », ferma restando la toponomastica ufficiale italiana;

l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 concede ai cittadini di lingua tedesca l'uso, su base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica ufficiale;

come riportato dalla stampa locale, il Governo, tramite circolare del ministero competente, avrebbe recentemente richiamato i comuni al dovere di usare solo toponimi in lingua italiana per denominare vie e piazze;

la giunta provinciale di Bolzano ha presentato un disegno di legge in materia di ordinamento della toponomastica provinciale;

a seguito del suddetto disegno di legge molti sindaci si sono già pronunciati nel senso di volere solo la toponomastica tedesca;

da parte delle amministrazioni dei comuni di lingua tedesca si tende ad escludere la toponomastica italiana quando il numero dei cittadini italiani dei vari comuni sia inferiore ad una certa percentuale —:

se non ritenga necessario un intervento del Governo, in proposito, in quanto le recenti e, a parere dell'interrogante, sopraffattorie dichiarazioni dei sindaci stanno allarmando la popolazione di lingua italiana;

quali determinazioni intendano assumere qualora la giunta e il consiglio provinciale di Bolzano dovessero adottare le iniziative auspicate da molti sindaci dei comuni interessati;

quali iniziative si intendano assumere per far sì che lo Stato italiano cessi di spendere per l'Alto Adige somme sproporzionate rispetto alle altre province, con il risultato di ottenere un'accentuazione non dell'autonomia (che sarebbe comprensibile), ma di un vero e proprio distacco dalle istituzioni e dallo stesso tessuto nazionale.
(4-06394)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata riguardante la materia toponomastica in Provincia di Bolzano, gli articoli dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige interessati sono rispettivamente l'articolo 8, punto 2 e l'articolo 101.*

Dal sinottico delle disposizioni contenute nei due articoli, si evince che in tale materia

sebbene la provincia di Bolzano abbia competenza primaria, viene sancito il carattere aggiuntivo della toponomastica tedesca, che potrà essere utilizzata solo dopo che la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione.

L'articolo 101 è formulato come l'articolo 86 del primo Statuto di autonomia del 1948, che il legislatore ha approvato, consapevole che esisteva già una toponomastica, la quale era espressa in lingua italiana.

La emananda legge provinciale non potrà disattendere la volontà del legislatore costituzionale, che fa obbligo della bilinguità dei toponimi in provincia di Bolzano.

In data 16 Aprile 1997, la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato due risoluzioni, con le quali, nel riconoscere la competenza primaria della Provincia di Bolzano nella soggetta materia, impegna il Governo a programmare, di concerto con la stessa Provincia, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione, nella lettera e nello spirito, alle disposizioni dello Statuto di autonomia in materia di toponomastica, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio fondamentale del bilinguismo, al fine di garantire la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici.

Di tale problema è stata investita anche la Commissione permanente per i problemi Provincia di Bolzano (ex misura 137 del « Pacchetto »), che vi ha dedicato alcune sessioni. Nel corso di tali riunioni è stata data anche l'indicazione al Presidente della Provincia di fare precedere la proposta di legge provinciale da un approfondito studio da parte di una commissione scientifica rigorosamente paritetica fra i tre gruppi linguistici e di elevato livello per accertare quali toponimi (italiani o tedeschi) siano entrati nell'uso comune, fermo restando l'irrinunciabile principio del bilinguismo.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nel corso dell'esame presso la III Commissione del Senato del disegno di

legge riguardante l'«autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale» (a.S. 3119), sono emerse perplessità da parte di alcuni senatori che hanno condotto alla presentazione di una luminosa documentazione tecnica da parte del ministero degli affari esteri e all'adozione di alcuni emendamenti;

l'articolo 1 del disegno di legge, interamente riformulato dal Senato, autorizza la spesa di 150 miliardi, negli anni 1998-2004; l'articolo 2 autorizza il ministero degli affari esteri ad avvalersi della consulenza di professionisti, anche esterni ai ruoli organici dello stesso ministero, fino ad un massimo di tre unità per ciascun esercizio finanziario, ai fini della predisposizione tecnico-funzionale degli interventi;

la voce acquisto riguarda la cancelleria diplomatica a Ottawa (4 miliardi di lire), rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York (11 miliardi di lire), residenza dell'ambasciatore a Seul (14 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Lubiana (3 miliardi di lire), consolato generale a Caracas (4 miliardi di lire), consolato generale a Hong Kong (6 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Beirut (acquisto o costruzione 10 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a San Paolo (2,5 miliardi di lire), consolato generale a Francoforte (7 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a Monaco di Baviera (2,5 miliardi di lire);

è prevista inoltre l'edificazione della cancelleria diplomatica e residenza ad Abuja in Nigeria (15 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Islamabad in Pakistan (10 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi (2,5 miliardi di lire), consolato d'Italia a Montevideo in Uruguay (700 milioni di lire), sezione consolare della cancelleria diplomatica a Copenaghen in Danimarca (550 milioni di lire);

sotto le voci ristrutturazioni e restauri si prevedono le seguenti spese: ambasciata d'Italia a Berlino 25 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Washington (completamento e opere integrative) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (palazzina per ufficio consolare) 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (ristrutturazione palazzo Metternich) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Brasilia 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Sofia 6 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Praga 8 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Madrid 650 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Mosca 2,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia ad Accra 700 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Teheran 3,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Bucarest 800 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Buenos Aires 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Dakar 1,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia al Cairo 850 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Toronto 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a Colonia 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Cordoba 500 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Los Angeles 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a San Paolo 4 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Buenos Aires 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a New York 1,5 miliardi di lire;

la costruzione della nuova cancelleria diplomatica a Washington, la cui ultimazione è prevista per l'estate del prossimo anno, ha assorbito circa 45 miliardi di lire, comprensive di progettazione, consulenze ed oneri accessori, di cui 9 miliardi ascrivibili al ministero della difesa come spese per addetti militari;

l'acquisto di sedi diplomatiche sta enormemente aumentando il patrimonio demaniale: ambasciata a Tirana, ampliamento consolato generale a Barcellona, consolato generale a Rosario, rappresentanza per le Nazioni Unite a New York, consolato generale a Johannesburg, residenza diplomatica a Beirut, ampliamento cancelleria a Budapest, residenza ambasciatore a Kiev;

già si parla di un superamento del tetto di spesa destinato a raggiungere i 180 miliardi di lire considerando anche i lavori di minore entità;

sulle spese incidono non poco i compensi per i « professionisti esperti nel settore » esterni ai ruoli del ministero degli affari esteri; la relativa spesa viene posta a carico del capitolo di bilancio previsto per il finanziamento del disegno di legge in oggetto omettendo, nella copertura finanziaria, la specifica sul tetto di spesa fissato per le consulenze architettoniche;

nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge non è indicato il computo metrico-estimativo ovvero non è riportata per ogni ambasciata la metratura e la spesa per metroquadro;

mentre vengono previste queste spese, celebri edifici di proprietà italiana risultano abbandonati, come, ad esempio, le antiche residenze in Egitto, Turchia e Marocco;

nel 1991 fu autorizzata una spesa di 100 miliardi di lire (in sette anni), per costruire, ristrutturare ed acquistare immobili all'estero —:

a quanto ammonti il valore dell'intero patrimonio del demanio all'estero;

se sia stato predisposto un censimento;

come si preveda di utilizzare gli edifici di proprietà dello Stato italiano all'estero attualmente inutilizzati;

quali siano i nomi e i compensi per prestazioni professionali corrisposti dal ministero degli affari esteri ai consulenti esterni ed esperti negli ultimi cinque anni;

a quanto ammonti il valore del parco auto diplomatico, specificandone marca, tipo, cilindrata ed anno di costruzione.

(4-20889)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 4-20889, desidero in primo luogo ricordare che il Ministero degli Affari Esteri dispone di una

banca dati di tutti gli immobili patrimoniali esistenti all'estero che viene aggiornata periodicamente. Per il momento tale banca dati è su base cartacea ma è previsto nel prossimo futuro un suo trasferimento su supporto informatico che consentirà un'elaborazione più precisa e veloce dei dati anche ai fini dell'affinamento della politica immobiliare dell'Amministrazione.

Tenuto conto dei dati a disposizione, risultano attualmente di proprietà dello Stato 70 immobili utilizzati come uffici per missioni diplomatiche (Ambasciate o Rappresentanze permanenti), 50 immobili utilizzati come sede di uffici consolari e 85 immobili utilizzati come Residenze di Capi Missione (Ambasciatori, Rappresentanti Permanenti, Consoli Generali di prima classe) e Ministri o Ministri consiglieri.

Esistono, inoltre, 168 alloggi per il restante personale, ubicati nella maggior parte dei casi presso gli immobili in cui hanno sede le missioni diplomatiche o gli uffici consolari.

A parte gli immobili utilizzati a fini istituzionali, lo Stato è proprietario di alcune decine di immobili in Europa, in alcuni Paesi del bacino del Mediterraneo ed in America Latina, che sono di norma affittati a canone ridotto ad ordini religiosi o ai locali Circoli italiani. Nella maggiore parte dei casi, tali immobili sono stati acquisiti a titolo oneroso od a seguito di donazione da parte delle locali comunità italiane nel corso degli anni '20 e '30 per essere utilizzati come « Case d'Italia ».

L'orientamento di massima dell'Amministrazione è di vendere le proprietà non utilizzate al fine di poter aumentare le risorse disponibili ai sensi della legge n. 34/79, per l'acquisto di immobili da usare a fini istituzionali nei Paesi in cui gli oneri per gli affitti sono molto alti.

Il valore attuale del patrimonio immobiliare dello Stato all'estero può essere stimato attorno ai 500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la consulenza di professionisti esterni all'Amministrazione per la gestione della politica immobiliare all'estero, il Ministero degli Affari Esteri si è avvalso negli ultimi cinque anni della collaborazione dell'Arch. Roberto Ossella

dal momento che non si poteva contare su ruoli tecnici già a propria disposizione. Tale rapporto di collaborazione è stato regolato sulla base di convenzioni annuali le quali hanno previsto i seguenti compensi professionali al netto di IVA:

1994: lire 31.800.000;

1995: lire 38.400.000;

1996: lire 38.400.000,

1997: lire 38.400.000;

1998: lire 38.400.000.

Circa, infine, i mezzi di trasporto, le missioni diplomatiche e gli uffici consolari dispongono attualmente di 404 autovetture così ripartite:

Missioni diplomatiche 318;

Consolati Generali 79;

Consolati 7 (i rimanenti consolati non dispongono di auto).

Salvo casi particolari, le missioni diplomatiche dispongono di due autovetture, una di rappresentanza per il Capo Missione ed una di servizio per le esigenze dell'ufficio. Le auto di rappresentanza sono generalmente delle berline tra i 2000 ed i 2500 cc di cilindrata di marca italiana o comunque europea. Le auto di servizio invece sono delle vetture di media cilindrata di tipologia diversa a seconda delle esigenze della sede (station wagon, jeep, space wagon) scelte tra le marche che presentano localmente i prezzi più competitivi e la migliore assistenza tecnica.

Poco più di un terzo del parco auto in dotazione alle sedi all'estero risale alla seconda metà degli anni '80. L'Amministrazione sta cercando di rinnovare progressivamente il parco auto onde assicurare adeguate condizioni di sicurezza e minori spese di manutenzione.

Il Ministro degli affari esteri:
Lamberto Dini.

GALLI. — Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n 127, prevede all'articolo 7, comma 33 e segg., che il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali sia esercitato esclusivamente sugli statuti, sui regolamenti di competenze del consiglio, sui bilanci e relative variazioni, sul rendiconto;

la trasmissione all'organo di controllo deve avvenire, a pena di decadenza, entro il quinto giorno successivo all'adozione;

il comitato regionale di controllo, entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, può disporre l'audizione dei rappresentanti dell'ente deliberante o richiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio in forma scritta;

i tempi enunciati, ridotti rispetto alla previgente normativa, attuano il complessivo disegno del legislatore di accelerazione dei tempi burocratici per la definizione dei provvedimenti amministrativi;

passando dalle finalità teorico-normative ai comportamenti di fatto si nota, però, che le conseguenze sono non congruenti;

in particolare per l'esame dei bilanci annuali e pluriennali di comuni e province, la cui scadenza temporale è unica per tutti gli enti, il comitato regionale di controllo della regione Lombardia, la cui struttura burocratica si è ridotta in conseguenza della limitazione degli atti assoggettati a controllo, sta richiedendo chiarimenti o elementi integrativi trasmettendo, entro i dieci giorni, un telegramma che viene successivamente integrato con l'invio della ordinanza istruttoria contenente le richieste all'organo locale;

l'invio di tale ordinanza avviene mediamente 15-20 e più giorni dopo il telegramma; tale periodo, essendo extraprocedimentale e non « delimitato », può essere causa di ritardi ingiustificati per la esecutività dei più importanti atti consiliari e di

incertezze gestionali determinata dalla non conoscenza del testo delle ordinanze istruttorie —:

se intenda adoperarsi affinché sia normativamente previsto che la richiesta di chiarimenti o elementi integrativi di giudizio da parte del comitato regionale di controllo abbia luogo esclusivamente mediante inoltrato di ordinanze istruttorie compiutamente redatte;

favorire la chiarezza e correttezza dei rapporti fra enti ed organo di controllo e qualora il termine di dieci giorni di cui all'articolo 17, comma 42, fosse non congruo se non ritenga più utile un suo utile ampliamento piuttosto che tollerare ulteriormente dilazioni di fatto, temporalmente incontrollabili e, pertanto, contrari al principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione.

(4-16637)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata, mentre si rileva che il Ministro per gli Affari Regionali non ha competenze istituzionali in ordine ai provvedimenti adottati dai Comitati Regionali di Controllo, si fa presente che la questione relativa all'eventuale ampliamento dei termini di cui all'articolo 17 c. 42 della legge 15 maggio 1997, n. 27 sarà oggetto di approfondimento da parte del mio Ufficio di Gabinetto al fine di verificare l'opportunità di una proposta di modifica della norma nel senso auspicato.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

GIOVANARDI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Modena è stata divisa in otto aree locali per il servizio telefonico con decreto 25 novembre 1997 del Ministro delle comunicazioni;

l'area locale di Pieve Pelago (comprendente altri cinque comuni dell'Appennino modenese Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola e Fanano) è

la zona più povera e disagiata dell'alto Appennino modenese;

con la creazione di tale area il costo/minuto del collegamento telefonico con Modena risulta in assoluto il più caro fra tutti i comuni dell'Appennino modenese;

a chi chiama da questa area locale qualsiasi utente della provincia di Modena viene applicata la tariffa interurbana per distanze superiori ai 30 chilometri —:

se non intenda eliminare l'area locale di Pieve Pelago ed inserirne i comuni nell'area locale di Maranello con un riequilibrio del costo delle chiamate non penalizzante per queste realtà. (4-21379)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 (istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e dall'articolo 7 del d.P.R. 19 settembre 1997, n. 318 (recante il regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni) i compiti di regolazione e vigilanza in materia di condizioni economiche di offerta per l'accesso e l'uso di una rete telefonica pubblica fissa sono stati demandati alla predetta Autorità.

Si rammenta, altresì, che in materia tariffaria la direttiva 96/19/CE (articolo 4 quater) stabiliva che se il riequilibrio tariffario di ciascuno Stato membro non fosse stato effettuato entro il 1° gennaio 1998, lo Stato non in regola avrebbe dovuto presentare alla Commissione un preciso calendario di scadenze entro le quali eliminare i residui squilibri; in attuazione di quanto disposto dalla direttiva, l'Autorità ha definito una serie di scadenze temporali in modo da permettere alla Telecom di riequilibrare le sue tariffe sulla base di un piano di ribilanciamento da attuarsi in tre fasi e da concludersi nel luglio 1999.

Considerato che le condizioni economiche di alcuni servizi offerti da Telecom Italia non sono commisurate ai costi effettivi del servizio, (come contemplato dagli articoli 1 e 3 del d.P.R. 318/97) a causa della dipendenza dell'attuale struttura tariffaria

dal piano nazionale di suddivisione del territorio per il servizio telefonico del 25/11/97, il quale genera, con particolare riferimento alle aree locali contigue, l'applicazione di tariffe interurbane, l'Autorità ha avviato un'analisi finalizzata alla introduzione della c.d. « tariffa di prossimità ».

In proposito è necessario ridefinire le aree locali e i loro confini in vista dell'obiettivo di estendere le attuali aree locali, in considerazione della distribuzione della popolazione, dell'evoluzione delle tecnologie e dell'introduzione della portabilità del numero.

Il mercato italiano della telefonia locale, infatti, presenta diversi elementi di criticità a causa di diversi fattori quale la limitata correlazione delle tariffe con il traffico generato (distretti geografici non commisurati alla distribuzione della popolazione ed all'uso effettivo) per cui è necessario procedere ad una nuova definizione delle aree locali di applicazione della tariffa urbana in base a considerazioni che tengano conto della effettiva domanda generata nelle diverse aree geografiche (aree metropolitane, aree rurali, aree a basso traffico, aree ad elevato traffico).

L'attuale struttura delle tariffe telefoniche si basa su una ripartizione del territorio che prevede 696 aree locali e 232 distretti telefonici (d.m. 25/11/1997), per cui pagano la tariffa urbana unicamente le conversazioni originate e terminate all'interno della stessa area locale, mentre sono soggette alla tariffa interurbana le conversazioni tra differenti aree locali; la tariffa interurbana è differenziata in funzione della distanza tra i centri delle aree locali di origine e destinazione della chiamata, con tre diversi livelli di tariffazione (per distanze inferiori ai 15 Km., per distanze comprese tra 15 e 30 Km. e per distanze superiori a 30 Km).

In alcuni casi la ripartizione del territorio non corrisponde alle suddivisioni amministrative o comunque alla struttura socio-economica del territorio, dal che deriva che in situazioni analoghe (per esempio di piccoli centri prossimi ad un comune di maggiori dimensioni, o di diversi centri di dimensioni contenute che congiuntamente compongono un'area socio-economica inte-

grata) talvolta si applica la tariffa urbana, ed altre la tariffa interurbana.

Tenendo conto di tutto ciò l'Autorità — con deliberazione 85/98 del 22 dicembre 1998 — ha disposto che la società Telecom Italia proceda all'introduzione della « prossimità » intesa nel senso dell'estensione delle aree locali in cui applicare la tariffa urbana, pertanto le attuali aree locali dovranno subire una riduzione in modo da garantire una maggiore uniformità del numero dei clienti raggiungibili all'interno di una stessa area rispetto a quanto si verifica attualmente.

A tal fine è stato istituito un gruppo di lavoro comprendente membri dell'Autorità e della soc. Telecom che dovrà concludere la propria attività entro il 28 febbraio 1999 e, sulla base dei risultati cui perverrà, l'Autorità determinerà le modalità ed i termini di introduzione della « prossimità » da applicare nella seconda fase della manovra tariffaria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI.— Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:

quali interventi intenda intraprendere presso la società Poste italiane affinché recapiti entro 24 ore dalla spedizione i notiziari di carattere economico e politico;

se non ritenga intollerabile che questi notiziari vengano recapitati dopo molti giorni, facendo perdere valore alle notizie stesse:

quando ritenga che il nostro Paese potrà avere un servizio decente, civile, moderno, rapido. (4-21089)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la società Poste Italiane interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame ha significato che nella presente fase di riorganizzazione del settore postale, attuata allo scopo di conseguire standard qualitativi comparabili a quelli degli altri Paesi europei, possono verificarsi situazioni critiche ed emergenze in alcuni settori, alle quali la società cerca di porre

rimedio in modo da non provocare eccessive penalizzazioni nei confronti delle aziende editrici e dei destinatari.

Per quanto attiene in particolare alla distribuzione dei notiziari, la medesima società ha comunicato che il servizio di recapito dei quotidiani viene effettuato il giorno successivo all'impostazione (J+1), mentre per gli altri periodici settimanali la consegna avviene comunque nei tre giorni successivi all'impostazione (J+3).

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulle emittenti televisive private e pubbliche vengono mandati in onda filmati e servizi di propria produzione in cui gli interpreti o gli intervenuti, quando sono alla guida di autoveicoli, non indossano le prescritte cinture di sicurezza;

*limitandoci alle trasmissioni più recenti della televisione pubblica, si possono citare la serie televisiva *Il mastino* e la trasmissione *Milano-Roma* in cui tutti i protagonisti e gli intervenuti, compreso un noto esponente politico, non allacciano le cinture di sicurezza;*

*questa particolarità sembra appartenere solo al nostro Paese, abitato, così parrebbe, da una stragrande maggioranza di sedicenti furbi immuni da incidenti stradali. Nei telefilm provenienti dall'estero, infatti basti pensare alla serie de *L'ispettore Derrick*, tutti gli interpreti, compresi coloro che impersonano i poliziotti, appena entrati in macchina allacciano le cinture di sicurezza —:*

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per riportare ad un approccio coerente e globale l'educazione stradale tramite il mezzo televisivo, specialmente con riferimento al servizio pubblico, riconducendolo ad una funzione educativa nelle sue

espressioni più elementari di rispetto della legalità e della comune buona educazione. Così come nella finzione scenica, se non per esigenze di copione, gli interpreti non passano quando il semaforo è rosso, non buttano cartacce per terra o maltrattano animali, allo stesso modo dovrebbero rispettare anche altre fondamentali norme del codice della strada;

*se non considerino tali continui episodi di particolare gravità in quanto praticamente vengono a porsi in contrasto, in termini di efficacia, con le campagne di sicurezza stradale, svolte anche attraverso il mezzo televisivo, per cui, in pratica, se da un lato si cerca di educare i cittadini con qualche *spot*, dall'altro una serie preponderante di messaggi veicolati da film e servizi mostrano modelli di comportamento che vanno in senso contrario, e tutto ciò appare ancor più assurdo allorché gli stessi autori di tali film o servizi sono soliti intervenire, anche con sottili e colte argomentazioni sociologiche quando si tratta di commentare le ennesime stragi del sabato sera, cui essi stessi, benché inconsapevolmente, innegabilmente contribuiscono.* (4-15393)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, si significa che allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la puntata del programma « Milano-Roma », alla quale hanno partecipato l'on.le Achille Occhetto e l'attrice Claudia Koll, era stata realizzata a titolo di « pilota ».*

Con tali tipi di realizzazione — ha proseguito la RAI — i produttori si prefiggono lo scopo non solo di monitorare il gradimento che la trasmissione potrà suscitare nel pubblico, ma soprattutto di evidenziare le difficoltà tecnico-produttive nonché gli eventuali aspetti in contrasto con la morale e le norme

della convivenza civile e di apportare, di conseguenza, gli eventuali correttivi.

Nella trasmissione in esame — ed in particolare nella puntata «pilota» — i produttori hanno dovuto superare i molteplici problemi tecnici che una produzione «itinerante» comporta quali, ad esempio, l'impedimento (comunque superato nelle puntate successive) all'uso delle cinture di sicurezza, dovuto all'utilizzo dei microfoni.

Tuttavia, a dimostrazione della sensibilità sempre manifestata dalla concessionaria a tali temi, le puntate successive a quella censurata dall'interrogante sono andate in onda prevedendo l'uso della cintura di sicurezza da parte di tutti i partecipanti, a conferma che la concessionaria non ha inteso contravvenire la legge o proporre modelli di comportamento riprovevoli.

La medesima RAI, nel confermare che effettivamente in alcune scene della serie «Il Mastino» risulta commessa l'infrazione in parola, ha precisato che nella maggioranza dei casi si è trattato di scelte artistiche legate alle esigenze della narrazione che imponevano ai protagonisti tempestività nell'azione; sarebbe, infatti, apparso inverosimile e troppo didascalico imporre il pieno rispetto del codice della strada in occasione di inseguimenti o partenze improvvisate; tuttavia, in generale, è stato garantito un ampio rispetto della normativa in parola da parte dei protagonisti.

La ripetuta concessionaria, infine, condividendo pienamente la ratio del rilievo, si è impegnata per il futuro di evitare che i protagonisti, almeno quelli che rivestono un ruolo positivo e nella misura in cui non risulti d'impedimento al coerente svolgersi della narrazione e non sia contrastante con il pathos della scena, mostrino atteggiamenti non immediatamente percepiti come aderenti e rispettosi delle norme vigenti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARTINAT. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in merito agli atti di vandalismo ed ai gravi reati commessi in queste ultime set-

timane a Torino da sedicenti «squatters ecoterroristi», atti come questi che hanno reso il capoluogo piemontese una città oggettivamente pericolosa in un momento estremamente delicato per il rilancio di Torino, che in queste settimane attende l'arrivo di centinaia di migliaia di fedeli in quanto sede dell'ostensione della Sacra Sindone;

tenuto conto che una radio cittadina «Radio Black Out» trasmette via etere veri e propri inviti al linciaggio degli esponenti politici e dei cronisti dei quotidiani cittadini — citati per nome e cognome — che si sono occupati della vicenda dei squatters ponendo in concreto pericolo l'incolumità di onesti cittadini —:

i provvedimenti che siano stati presi in merito a questi gravissimi episodi;

se si sia provveduto a chiudere detta radio, dal momento che attraverso la sua struttura vengono commessi dei reati penali, ed in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni di ciò. (4-16706)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che sino dal 1995 i competenti organi locali e centrali del Ministero delle comunicazioni hanno effettuato accurati controlli sull'attività dell'emittente «Radio black out» al fine di accertare l'osservanza, da parte della stessa, delle disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1990, n. 223, dandone successiva comunicazione al Garante per l'editoria prima ed attualmente all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per l'adozione dei provvedimenti di loro competenza.

Dalle verifiche suddette e dal monitoraggio effettuato sui programmi trasmessi dalla predetta emittente sono emersi alcuni comportamenti illegittimi riguardanti, in particolare, la tenuta dei registri su cui debbono essere annotati settimanalmente i programmi trasmessi e la conservazione (per i tre mesi successivi alla trasmissione) della registrazione dei programmi stessi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 20 — commi 4 e 5 — della legge n. 223/90, nonché la mancata trasmissione di programmi di informazione locale nella percentuale sta-

bilita dall'articolo 16 — comma 18 — della medesima legge n. 223/90.

Tali inosservanze degli obblighi suddetti, sono state immediatamente contestate all'emittente in parola diffidandola a cessare immediatamente il comportamento illegittimo ed assegnandole un termine di 15 giorni per le giustificazioni, avvertendola che, in caso di reiterazione dei comportamenti censurati si sarebbe dato l'avvio alla procedura di revoca della concessione.

Nel contempo sono stati presi accordi con il nucleo regionale di polizia tributaria per effettuare la verifica congiunta presso la sede dell'emittente Radio black out che è stata eseguita in data 14 maggio 1996 e dalla quale è emerso che la riferita emittente ottemperava a quanto prescritto dall'articolo 20, commi 4 e 5, della legge 223/90; nell'occasione furono prelevate anche sette videocassette dall'archivio dell'emittente per un successiva analisi allo scopo di verificare l'ottemperanza all'articolo 16, comma 18, della legge 223/90. Il centro radio di Torino, ha comunicato l'impossibilità di effettuare la predetta verifica in quanto le videocassette prelevate erano prive di data e ora sovrimpressa; è stato pertanto predisposto, presso il medesimo centro una registrazione continuativa di una settimana dell'intera programmazione dell'emittente che ha evidenziato che la stessa non rispettava il disposto di cui all'articolo 16 comma 18 della legge 223/90.

In data 27 novembre 1996 il responsabile dell'emittente ha prodotto le proprie giustificazioni in merito alle contestazioni e dalla verifica amministrativa effettuata presso la sede dell'emittente è risultato che il registro bollato era aggiornato e dall'archivio delle videocassette mancavano solo quelle relative al periodo di chiusura per ferie.

In data 17 marzo 1998 il centro radio di Torino ha effettuato un'ulteriore verifica amministrativa constatando che l'emittente ottemperava a quanto previsto dall'articolo 20, commi 4 e 5, della legge 223/90, mentre è stata disposta preventivamente, presso il centro radio di Torino, una registrazione continuativa dei programmi trasmessi dal-

l'emittente Radio black out dal 30 marzo al 25 aprile 1998.

È necessario, tuttavia, sottolineare che gli uffici territoriali di questo Ministero effettuano controlli volti a verificare l'osservanza delle disposizioni di cui alla menzionata legge n. 223/90 e non sono in grado di accertare con la dovuta puntualità ed esattezza, gli aspetti di natura penale eventualmente presenti all'interno delle varie programmazioni registrate, tenuto anche conto che il personale applicato non dispone della necessaria qualificazione ed esperienza per effettuare siffatti controlli.

D'altra parte, presunte violazioni di carattere penale debbono venire denunciate ai competenti organi dell'autorità giudiziaria per l'esecuzione degli accertamenti del caso e l'adozione dei conseguenti provvedimenti ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MASIERO e RIVOLTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 314 del 23 maggio 1992 è stato adottato il regolamento recante le disposizioni di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109, in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni;

lo stesso ministero ha tenuto conto, nell'adottare tale regolamento, della legge 5 marzo 1990, n. 46, concernente le norme per la sicurezza degli impianti, nonché della direttiva n. 88/301/Cee in Guce 131 del 27 maggio 1988, relativa alla concorrenza sul mercato dei terminali di telecomunicazioni;

proprio la citata legge n. 46/1990 ed il suo regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447, articolo 6, stabiliscono quali sono i soggetti tecnici (periti industriali ed ingegneri) abilitati alla progettazione, al collaudo e alle verifiche degli impianti,

senza prevedere alcun vincolo di subordinazione con le imprese;

il vincolo di subordinazione è previsto dall'articolo 14 della legge n. 46/1990 e dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447/1992 e stabilita dagli articoli 2 e 3, per la figura del responsabile tecnico, che, essendo legato da un rapporto di immedesimazione nell'impresa se socio o titolare o da un rapporto di subordinazione se esterno alla stessa e trattasi di società di capitali, non progetta e non collauda alcun impianto, ma svolge funzioni tecniche direttive;

la legge 28 marzo 1991, n. 109 ed il suo regolamento decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, introducono un nuovo elemento, in quanto quest'ultimo dispositivo all'allegato 13, articolo 3, stabilisce quali sono i soggetti giuridici in possesso dei requisiti di idoneità per l'installazione, il collaudo, l'allacciamento e la manutenzione delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, individuando per il profilo più alto di installatore e manutentore una unità addetta alla progettazione quale lavoratore subordinato;

al successivo articolo 4 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314/1992 afferma che i soggetti di cui al punto precedente devono altresì presentare copia conforme di attestati all'abilitazione alla progettazione, prescrivendo così inequivocabilmente l'iscrizione agli albi professionali, impedendone però il vincolo di subordinazione, discriminando in tal modo i liberi professionisti e le aziende minori che non possono disporre di una risorsa umana così qualificata in maniera continuativa;

così come stabilito dalla legge n. 46/1990, l'obbligo di un rapporto di subordinazione deve limitarsi alla figura del responsabile tecnico, o come indicato, impropriamente, nella legge n. 109/1991, nelle unità addette alla direzione dei lavori —:

quali iniziative i ministeri sopra citati intendano prendere perché sia modificato

il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, regolamento attuativo della legge 28 marzo 1991, n. 109, per far sì che non vengano discriminati né i liberi professionisti nell'esercizio del loro lavoro, liberandoli dal vincolo di dover essere assunti con rapporto di lavoro subordinato, né le piccole e medie imprese, vero patrimonio dell'economia italiana, operanti nel settore delle telecomunicazioni, esentandole dall'onere di dover procedere all'assunzione di personale altamente qualificato e non utilizzabile a tempo pieno, consentendo alle PMI di ricorrere all'opera dei liberi professionisti di cui sopra con rapporti di consulenza *ad hoc* e di poter così meglio operare in condizioni di libera concorrenza. (4-17994)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che, ai sensi di quanto stabilito dal d.m. 23 maggio 1992, n. 314 (regolamento di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109), l'obbligo dell'assunzione del progettista per le imprese abilitate all'installazione di impianti telefonici interni di 1° grado, con oltre 400 terminazioni, sussiste solo per le imprese aventi abilitazioni di 1° grado e non per quelle aventi abilitazioni di 2° e 3° grado; queste ultime, pertanto, possono rivolgersi ai liberi professionisti iscritti agli albi di categoria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MENIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica, presentata il 4 febbraio 1997, relativa alla domanda di assegnazione a categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento delle condizioni di salute del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, nato ad Auronzo di Cadore il 19 luglio 1970 e residente in Danta di Cadore (Belluno), in godimento di p.p.o. di 8° cat., iscrizione n. 16069348;

se il Ministro intenda sollecitare gli uffici per una pronta definizione della stessa. (4-17903)

RISPOSTA. — *La Difesa segue con la massima attenzione le problematiche relative al personale, in particolare quelle attinenti alla situazione pensionistica dei dipendenti, o ex dipendenti. Tuttavia, la consistente mole di lavoro che investe tale settore può talvolta comportare lungaggini nell'iter di definizione delle pratiche.*

In merito all'istanza di riconoscimento della categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, in particolare, il 28 ottobre 1998 la Commissione Medico Ospedaliera di Padova, ha convocato l'interessato per sottoporlo alla visita di rito. In base alle risultanze degli esami, però, la Commissione stessa ha respinto l'istanza, in quanto non è stato diagnosticato l'aggravamento dell'infermità sofferta.

Conseguentemente la competente Direzione Generale ha emesso il decreto negativo n. 59 del 22 gennaio 1999 con il quale la posizione del Bozzo risulta perciò definitiva.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali continua ad essere un miraggio, considerate le quotidiane denunce di piccoli e grandi disservizi;

l'attenzione dedicata al personale dipendente in tema di democratico e trasparente trattamento è soltanto un concetto simbolico;

costante è il disegno di mortificare la professionalità onesta ed incolpevole conseguita in anni di servizio per fare posto a scelte di parte, per insediare, in posti strategici, obbedienti sentinelle di comando, ma prive della necessaria conoscenza professionale;

non ultimo il motivo di ristagno della qualità dei servizi è la progressiva sostitu-

zione, o subdola emarginazione, dei dirigenti capaci come *manager*, il cui compenso e non solo monetario è inversamente proporzionale alla conoscenza dei servizi;

la disciplina e le buone opportunità di meglio utilizzare il personale dipendente o difettano o non sono applicate;

valga come esempio il caso del dipendente postale Antenore Dall'Aglio, dall'area operativa, applicato al Cpo di Reggio Emilia, di prossima promozione all'area quadri di secondo livello, nonostante la bassa e non utile collocazione nella relativa graduatoria, e sebbene abbia tenuto, ad avviso dei colleghi, un comportamento discriminante e provocatorio verso di essi —:

se non ritenga di assumere accurate informazioni sul caso ed eventualmente sanzionare le irregolarità che dovessero emergere. (4-20400)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto rappresentato, si ritiene necessario specificare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il piano di impresa 1998-2002 approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa.

Al fine di migliorare la qualità dei servizi postali e conseguire standard qualitativi adeguati, attraverso il raggiungimento di livelli di efficacia e produttività paragonabile alle migliori Poste europee, nell'ambito della complessa attività di riorganizzazione della società, nuove e diverse professionalità integrano le esperienze delle quali l'Azienda già si avvale, ottenendo appropriata utilizzazione ed idonea considerazione.

Per quanto concerne la situazione professionale del sig. Dall'Aglio Antenore, Poste Italiane s.p.a. ha precisato che, per il momento, non si prevede l'emanazione di un provvedimento di promozione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

PISANU. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 era stato bandito un concorso per cinquanta posti di assistente tecnico-meteo riservato al personale in servizio permanente effettivo dell'aeronautica militare; in tale concorso sono stati dichiarati idonei 104 concorrenti;

all'inizio del corrente anno di fronte all'esigenza dell'aeronautica militare di avere a disposizione nuovi assistenti tecnici-meteo, anziché assorbire in tutto o in parte i 54 sottufficiali dichiarati idonei nel precedente concorso, si è pensato bene di annullare la precedente graduatoria e indire un nuovo concorso, in contraddizione sia con la prassi consolidata in tutto il settore pubblico di mantenere aperte le graduatorie per circa due anni sia con l'esigenza di contenere la spesa pubblica, dati gli evidenti costi di nuove ed obiettivamente inutili procedure concorsuali —:

se non ritenga equo ed opportuno, al fine di evitare inutili perdite di tempo e dispendio di risorse finanziarie, rivedere la decisione di indire un nuovo concorso per assistente tecnico-meteo utilizzando gli idonei dell'ultimo concorso espletato.

(4-15429)

RISPOSTA. — *L'attività di ricerca di personale idoneo a ricoprire incarichi resisi vacanti rientra nelle funzioni specifiche delle Forze Armate e non comporta alcun onere economico non potendosi configurare quale iter concorsuale della Pubblica Amministrazione poiché è tesa a ottimizzare l'impiego delle risorse umane già disponibili.*

Per il caso in questione, si rappresenta che la selezione dei 50 assistenti tecnico-

meteo operata dall'Aeronautica Militare è stata una indagine interna tesa ad individuare, tra il personale in servizio di tutte le categorie e specialità, Sottufficiali in possesso di determinati requisiti e disponibili a essere riqualificati per un successivo impiego nel settore meteorologico.

Al termine della suindicata ricerca sono risultate idonee 104 unità, 5 delle quali sono state immediatamente avviate, secondo il programma, alla frequenza del corso di qualificazione e successivamente assegnate ai Reparti d'impiego, mentre 24 unità non venivano utilmente considerate perché appartenenti a categorie o specialità già carenti organicamente nell'ambito della Forza Armata e dalle quali non potevano essere distolte. Le altre 29 sono rimaste disponibili per una eventuale successiva esigenza.

Persistendo anche nel 1998 le carenze organiche riscontrate nel settore Meteo, si è resa necessaria una ulteriore richiesta di 50 unità, da reclutare mediante un iter selettivo ex novo, iniziato nell'autunno '98 e portato a termine con il felice esito della ricerca per 48 elementi.

L'avvio di un nuovo iter selettivo per tutti, e non solo per le ulteriori 21 unità di cui si abbisognava (le altre 29, come detto erano disponibili dall'anno prima), si è reso necessario proprio per evitare perdite di tempo e sprechi di risorse finanziarie che si sarebbero certamente avuti per riprendere in esame la situazione dei citati 29 Sottufficiali idonei del 1997 (in considerazione del tempo trascorso dalla precedente selezione bisognava, infatti, verificare di nuovo il permanere dello stato di volontarietà e dei requisiti psico-fisici-attitudinali necessari, nonché l'incarico ricoperto al momento) per poi effettuare comunque la selezione al fine di trovare l'altro personale necessario e per indirizzare tale selezione verso quel personale appartenente a categorie e specialità che presentano ridondanza organica o sono alimentate da personale in ferma breve o in servizio permanente, per non creare turbative nella funzionalità della Forza Armata.

Per quanto sopra, pertanto, appare evidente che le iniziative dell'Aeronautica Militare non sono considerabili come onerose attività concorsuali e sono state concepite e

realizzate per fronteggiare un'esigenza manifestatasi nell'ambito della Forza Armata, adeguando lo strumento selettivo e reiterandone la procedura in considerazione di fattori oggettivi che non potevano essere disattesi né trascurati, senza però ledere in alcun modo le legittime aspettative agli aspiranti.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

SCHMID. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro espressione di alcune fra le più importanti associazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige/Sudtirolo fra cui l'*Alpenverein*, il *Bauernbund*, lo *Schutzverbund* che da anni sta lavorando sulla questione della toponomastica nel periodo estivo ha rilanciato, in modo preoccupante, una campagna capillare per acuire le tensioni sulle questioni del bilinguismo e della toponomastica;

probabilmente complice anche l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale regionale prevista per il prossimo novembre, il gruppo ha inviato agli operatori di lingua tedesca del settore turistico una lettera affinché usino solamente la lingua tedesca su insegne, lettere e prospetti. Proposta tra l'altro subito tacciata come assurda anche dallo stesso assessore provinciale competente;

il chiaro disegno del gruppo, coordinato da Bruno Frick, è chiaramente quello di riproporre inaccettabili logiche di divisione e di contrapposizione etnica e lo scardinamento dello statuto d'autonomia partendo dal delicato tema della toponomastica. Infatti, anche in questa occasione, è stata rilanciata la « soluzione percentuale » già promossa dallo stesso gruppo che propone, in ampio contrasto con le disposizioni dello statuto d'autonomia, l'utilizzo dei toponimi in una certa lingua solo nelle zone abitate da una percentuale minima di abitanti di un determinato gruppo linguistico (circa il 20 per cento);

in sintesi, sembra che ancora una volta sia in atto un'iniziativa volta a mettere in discussione la stessa identità e la collocazione dell'Alto Adige/Sudtirolo come territorio plurilingue inserito nella realtà nazionale ed europea nonché la facoltà di tutti i gruppi linguistici di leggersi e riconoscersi sull'intero territorio. Questo ha come riflesso diretto l'incoraggiamento alle istituzioni locali, ai privati e alle varie associazioni all'aggiramento in tutti i modi possibili della legalità del bilinguismo previsto dallo statuto. Al riguardo deve essere ricordata anche l'operazione già in parte attuata dall'*Alpenverein* della cancellazione delle indicazioni in lingua italiana dai sentieri nonché come alcuni comuni cercano di seguire le indicazioni del gruppo di lavoro —:

se, considerata la delicatezza della questione del bilinguismo in Alto Adige/Sudtirolo, la rilevanza delle associazioni che stanno promuovendo tramite il suddetto gruppo di lavoro proposte volte all'acuirsi delle divisioni etniche e linguistiche, l'avvicinarsi della scadenza elettorale regionale (che potrebbe vedere l'exasperazione di comportamenti al limite della legalità) non intenda aumentare la vigilanza rispetto a possibili violazioni dello statuto auspicate dallo stesso gruppo e richiamare le istituzioni locali affinché esercitino fino in fondo i propri compiti di tutela della legalità e contribuiscano a non inasprire tensioni tra i gruppi linguistici. (4-19752)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si fa presente che il gruppo di lavoro sulla toponomastica coordinato dal Dott. Bruno Frick risulta riconducibile ad alcune associazioni di lingua tedesca quali: Alpenverein SudTirolo (A.V.S.), Lega degli Schutzen sud tirolesi (S.S.B.), Baurbund (Coldiretti lingua tedesca) e Heimatpflegeberein (Associazioni per la tutela del patrimonio culturale).*

Nell'ottobre dell'anno scorso il detto sodalizio ha inviato una lettera aperta ai sindaci della provincia di Bolzano, in cui era illustrata una proposta per la definitiva regolamentazione della toponomastica bilingue in Alto Adige.

La stessa ha previsto la reintroduzione, per via amministrativa, della toponomastica tedesca e ladina attraverso l'abolizione dei decreti del 29 marzo 1923 n. 800 del 26 luglio 1940/XVII che di fatto hanno introdotto e ufficializzato l'indicazione dei nomi dei centri abitati e delle località altoatesine in lingua italiana.

Alla luce della citata proposta ogni amministrazione comunale avrebbe dovuto approvare una risoluzione in forma di delibera con cui si impegnavano la Giunta provinciale ed il Consiglio provinciale di Bolzano a regolamentare la materia controversa abolendo i succitati decreti e suggerendo il maggior possibile utilizzo dell'unicità storica dei nomi.

Mentre si conviene che le dette iniziative possano riproporre logiche di divisione e di contrapposizione etnica, si fa presente che in data 16 aprile 1997, la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato due risoluzioni, con le quali, nel riconoscere la competenza primaria della provincia di Bolzano in materia di toponomastica, impegna il Governo a programmare, di concerto con stessa Provincia, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione, nella lettera e nello spirito alle disposizioni dello Statuto di autonomia nella detta materia, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio fondamentale del bilinguismo, al fine garantire la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici.

Di tale problema è stata investita anche la Commissione permanente per i problemi della Provincia di Bolzano (ex misura 137 del « pacchetto »), che vi ha dedicato alcune sessioni.

Nel corso di tali riunioni è stata data anche l'indicazione al Presidente della Provincia di fare precedere la proposta di legge provinciale da un approfondito studio da parte di una commissione scientifica rigorosamente paritetica fra i tre gruppi linguistici e di elevato livello per accertare quali toponimi (italiani o tedeschi) siano entrati nell'uso comune, fermo restando l'irrinunciabile principio del bilinguismo.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

SCIACCA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

gli abitanti di Borgo Podgora (Latina) lamentano la volontà da parte dell'Arma dei carabinieri di voler procedere all'ampliamento della locale stazione dei carabinieri compromettendo lo spazio adibito a piazzale;

già nel 1994, nel breve tempo di pochi mesi, una considerevole area destinata a verde pubblico fu occupata per far posto all'attuale poligono di tiro, ed ora il borgo rischia di vedersi sottrarre l'unica area destinabile a piazza e parcheggio;

la comunità locale negli ultimi anni è cresciuta notevolmente e gli spazi utili alla vita sociale sono notevolmente diminuiti —:

se voglia verificare la veridicità di tali notizie, e se esse risultassero corrispondenti alla realtà quali iniziative intenda assumere per coniugare le comprensibili esigenze dell'Arma con quelle degli abitanti del già citato borgo. (4-16274)

RISPOSTA. — *Nell'area demaniale adiacente la sede della Stazione Carabinieri di Borgo Podgora già da tempo è prevista la costruzione di un immobile da destinare a servizi logistici e di supporto dei reparti dell'Arma della provincia di Latina. Ciò si è reso necessario per le maggiori esigenze di assistenza al pubblico che ogni giorno di più si manifestano, dovute proprio a quella crescita della comunità locale, e quindi dei suoi bisogni, richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.*

Solo temporaneamente, in attesa della definizione dell'iter procedurale di costruzione del citato immobile, era stato possibile consentire in tale area un parcheggio pubblico.

A lavori ultimati, sarà, comunque, disponibile una parte della superficie in parola, che potrà continuare a essere utilizzata per soddisfare le esigenze dei cittadini di Borgo.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Tim sta promuovendo massicciamente sui media *Timmy*, il telefonino GSM a carta prepagata ricaricabile e senza bolletta;

Timmy può essere acquistato in qualsiasi negozio senza necessità di contratto, senza bolletta e quindi senza pagamento della tassa di concessione governativa e con la possibilità di essere usato con la *Tim Card* una carta prepagata e ricaricabile;

la *Tim Card* può essere acquistata al prezzo di 100.000 lire (IVA inclusa) e consente di parlare subito: infatti, secondo quanto si legge nella pubblicità di Tim, contiene cinquantamila lire di traffico telefonico (inclusa l'IVA). E qui sorge il primo dubbio: le altre cinquantamila lire che il cittadino paga, chi se le intasca? La *Tim Card* può essere ricaricata pagando sempre il prezzo, oltre al costo del traffico prepagato, di lire 10.000. Anche queste ultime, chi le intasca?;

dai dati sul costo delle telefonate, risulta poi che le telefonate con *Timmy* a tariffa rossa, l'equivalente dell'*Eurofamily*, costano — dalle ore 7.30 alle 20.30 — lire 1.950 rispetto alle 1.524 lire (più 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa governativa e il canone di abbonamento) della stessa fascia oraria dell'*Eurofamily*, con un aumento quindi di 426 lire. Nella fascia 20.30-7.30 le telefonate con *Timmy* costano 190 lire e con *Eurofamily* 170, con una maggiorazione di 20 lire. Lo stesso vale per la tariffa Tim carta gialla, corrispondente alla tariffa GSM *Europrofessional*: anche qui tre fasce, anche se leggermente differenti tra loro, in cui vi è un consistente aumento delle tariffe *Timmy* rispetto a quelle *Europrofessional*, ferme restando le 10.000 o 25.000 lire di tassa di concessione governativa per quest'ultimo; senza contare le 10.000 che l'utente spende ad ogni ricarica;

da quanto sopra esposto, si evince che con *Timmy*, molto pubblicizzato, l'utente paga di più, la Telecom recupera il canone

attraverso tariffe maggiorate. L'unico che sicuramente ci rimette è lo Stato che non incassa le 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa di concessione governativa —:

se ritenga tutto ciò lecito e, in caso contrario, quali misure intenda adottare;

se non ritenga, quanto meno, la pubblicità di *Timmy* ingannevole e poco trasparente considerato che la campagna pubblicitaria in corso afferma che *Tim Card* e *Timmy* rivoluzionano il « mondo del GSM », tacendo il fatto che *Timmy* è l'unico GSM che non consente telefonate al di fuori dei confini del nostro Paese.

(4-04423)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la carta prepagata ricaricabile TIM CARD, può essere acquistata oltre che in tutti i negozi « Centro Tim » e presso i negozi « il Telefonino » in tutti gli altri centri specializzati; all'atto dell'acquisto la predetta TIM CARD viene registrata sul sistema informativo TIM al fine di rendere possibili le successive ricariche.*

Il servizio si attiva effettuando la prima telefonata e nell'arco dei successivi trenta minuti la carta è abilitata anche alla ricezione delle comunicazioni.

Tale carta è attivata per dodici mesi dalla prima chiamata, più un ulteriore mese per la sola ricezione, mentre dalla data di ogni ricarica ricomincia a decorrere il termine di durata.

La TIM CARD è composta da due elementi commerciali equivalenti: delle lire 100.000 corrisposte, 50.000 lire si riferiscono all'importo del traffico telefonico prepagato, mentre le restanti 50.000 lire sono computate per spese di commercializzazione del prodotto (trasporto, imballaggio, distribuzione, documentazione di supporto informativo, ecc.).

La TIM CARD può essere trasformata in qualsiasi momento entro il suo periodo di validità, in abbonamento GSM mantenendo la stessa carta e l'eventuale credito telefonico non ancora utilizzato.

Per quanto riguarda le 10.000 lire che devono essere pagate per ogni operazione di

ricarica, tale importo è richiesto per spese a tal fine necessarie.

In merito a quanto asserito circa il fatto che la « tariffa rossa » fosse l'equivalente dell'Eurofamily e la « tariffa gialla » fosse corrispondente alla tariffa GSM Europrofessional, la TIM ha precisato che tale equivalenza non veniva mai affermata in nessuna delle comunicazioni pubblicitarie di Telecom Italia Mobile, anzi, la tabella che illustrava la tariffa nei quotidiani veniva denominata la « tariffa di Timmy », intendendo con ciò indicare una diversa e specifica tariffa.

D'altra parte occorre rilevare che il concetto di convenienza non ha valore assoluto, ma varia in funzione delle abitudini e delle modalità di utilizzo di ogni servizio da parte del cliente.

Per quanto riguarda il pagamento della tassa sulle concessioni governative si rammenta che il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione vi è assoggettato in forza dell'articolo 80 della tariffa annessa al d.P.R. 641/72 (da ultimo modificato dalla tariffa delle tasse sulle concessioni governative, approvata con decreto ministeriale 28 dicembre 1995).

Presupposto per l'applicazione di tali disposizioni è « la licenza o documento sostitutivo per l'impiego di apparecchiature per servizio radiomobile ». A tale proposito, si rammenta che l'art. 3, comma 2, del decreto ministeriale 13 febbraio 1990, n. 33 — concernente il regolamento di servizio — dispone che la società concessionaria provvede al rilascio all'utente del documento che attesta la sua condizione di abbonato, e che tale documento sostituisce a tutti gli effetti la licenza di stazione radio.

Il decreto 24 settembre 1991 del Ministero delle finanze che disciplina modalità e termini per il pagamento della tassa di concessione governativa, presuppone che la società concessionaria tenuta al versamento, emetta delle bollette di pagamento nei confronti dei propri clienti per i canoni di abbonamento periodicamente dovuti, mentre, nel caso di Timmy, non è emessa alcuna bolletta di pagamento, né è dovuto un canone periodico alla società.

Poiché il telefono cellulare è da definire apparato terminale di telecomunicazioni (e non un impianto radioelettrico), ne consegue che non vi è obbligo per esso della licenza di cui all'articolo 318 del d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156; d'altra parte la scheda prepagata non può considerarsi, ai fini fiscali, « licenza o documento sostitutivo » e, di conseguenza non può essere assoggettata a tassa di concessione governativa.

Quanto alla omessa precisazione che con la TIM CARD ricaricabile e con Timmy non si possa parlare al di fuori del nostro Paese, la ripetuta TIM ha precisato che ogni comunicazione pubblicitaria televisiva, a mezzo stampa e di affissione a suo tempo trasmessa conteneva la dicitura « solo territorio nazionale » riportata sia sotto il logo GSM, che all'interno dei depliant sui servizi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 41 (disposizioni transitorie) della legge n. 675 del 1996 stabilisce che « per i trattamenti di dati personali iniziati prima della data di entrata in vigore della presente legge o nei novanta giorni successivi a tale data, le notificazioni prescritte dagli articoli 7 e 28 devono essere effettuate entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, ovvero, per i trattamenti di cui all'articolo 5 riguardanti dati diversi da quelli di cui agli articoli 22 e 24, entro il 31 gennaio 1998 » —:

se risulti che i modelli necessari per effettuare la notificazione dell'esistenza di un trattamento dati personali, secondo quanto stabilisce la legge 675 del 1996, e le relative istruzioni risultavano esauriti presso la maggior parte degli uffici postali già alla data del 19 marzo 1998, mentre gli altri uffici postali non li hanno mai distribuiti;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a gestire la pubblica amministrazione in maniera così superficiale e con evidenti oneri, ivi compresi quelli economici e logistici, per i cittadini. (4-17273)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la società Poste Italiane — interessata al riguardo — ha anzitutto precisato di aver stipulato, in data 29 dicembre 1997, una convenzione con il Garante per la protezione dei dati personali, in base alla quale ha comunicato di aver ricevuto, per la distribuzione presso le proprie agenzie, n. 531.832 modelli cartacei e n. 315.645 floppy disk, necessari per la raccolta dei dati personali.*

La medesima società ha, altresì, informato che non risultava alla data del 19 marzo 1998, che tale materiale fosse esaurito, mentre ha confermato che in alcune filiali, dove la richiesta è stata notevole, è stato necessario procedere ad una redistribuzione del materiale stesso, prelevandolo da quelle filiali dove lo smaltimento era stato minore; contemporaneamente sono stati richiesti ulteriori quantitativi dei supporti in parola che sono stati consegnati alle varie agenzie entro marzo 1998.

La temporanea indisponibilità del materiale in questione, pertanto, ha concluso la società, ha riguardato, per tempi brevissimi, soltanto alcune agenzie postali senza che il buon andamento dell'operazione sia stato pregiudicato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio chimico speciale per i tessuti della dogana di Como si prospetta venga trasferito a Milano per mancanza di idoneità della attuale sede rispetto alle vigenti norme di sicurezza;

l'Associazione lombarda spedizionieri e trasportatori — Alsea — ha espresso ri-

chiesta di non trasferire a Milano il suddetto laboratorio che garantisce lo svolgimento di servizi in tempi reali, sia per quanto riguarda l'analisi dei prodotti tessili, sia per quanto concerne le operazioni doganali di confine con Paesi extra-Ue;

la movimentazione merci svolta presso il laboratorio chimico di Como è tale da giustificare il mantenimento della struttura in ambito comasco (tenuto conto che, a livello interregionale, vengono svolte annualmente analisi su circa 3.000 campioni di merci, di cui 2.000 riguardanti l'area comasca e limitrofa);

il laboratorio chimico potrebbe essere trasferito dall'attuale sede presso i locali della dogana di Ponte Chiasso disponibili a seguito dello spostamento degli uffici doganali nel nuovo complesso di Brogeda; la vecchia sede doganale di Ponte Chiasso, per dimensioni ed ubicazione, potrebbe quindi assicurare la presenza del laboratorio chimico previa ristrutturazione dei locali —:

se non ritenga opportuno concedere che il laboratorio chimico rimanga presso il territorio provinciale di Como e trovi ubicazione presso i locali, allo scopo adeguati, della dogana di Ponte Chiasso.

(4-14790)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde nel premettere che è stato prospettato il trasferimento nella città di Milano del Laboratorio chimico speciale per i tessuti della dogana di Como e che l'Associazione lombarda spedizionieri e trasportatori (ALSEA) ha sollevato rimostranze in ordine a tale decisione, chiede se non si ritenga opportuno concedere che il Laboratorio chimico suddetto rimanga presso il territorio provinciale di Como e trovi ubicazione presso i locali della dogana di Ponte Chiasso, allo scopo adeguati.*

Al riguardo, il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette ha rappresentato, in via preliminare, che la determinazione di ubicare il Laboratorio chimico speciale per i tessuti nella città di Milano, presso il complesso demaniale di Via Marco Bruto, è

stata adottata dal Comitato di gestione del Dipartimento stesso, a seguito della inadeguatezza dei locali privati, attualmente in uso, rilevata dalla competente Unità sanitaria locale.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha evidenziato, peraltro, che la realizzazione di un'unica struttura di analisi (comprendente il Laboratorio chimico di Milano, la sua Sezione di Como, la Sezione Denaturanti ed il Laboratorio speciale materie tessili), permetterebbe di conseguire importanti sinergie riducendo da tre ad uno gli attuali posti di funzione dirigenziale, di ridurre il costo delle indispensabili ristrutturazioni (prevenivato in lire 3,5 miliardi per la costruzione del solo Laboratorio chimico di Como), nonché di utilizzare appieno le strutture della Sezione Denaturanti di Milano, la quale dispone di un ampio parco di 19.000 mq di capannoni di tipo industriale per 2.000 mq (da convertire agevolmente in strutture di laboratorio, ampliando eventualmente con soppalchi la superficie disponibile) e di una palazzina con uffici da destinare esclusivamente all'attività amministrativa.

Il Dipartimento delle dogane ha osservato, infine, che, avendo il Laboratorio chimico speciale per i tessuti di Como competenza nazionale sui campioni che giungono da tutte le regioni d'Italia, una sua collocazione a Milano, anziché a Como, non dovrebbe generare alcun problema alla maggior parte degli operatori che allo stesso fanno capo considerando, inoltre, che la concentrazione di tutte le attività in un'unica struttura eviterebbe di sostenere le spese per l'adeguamento alle norme di sicurezza delle singole esistenti unità e costituirebbe un futuro risparmio di spesa per le locazioni passive.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

TORTOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto geografico militare di Firenze ha in organico circa 500 dipendenti civili che giornalmente vivono nell'ansia

dovuta ad una serie di segnali contraddittori provenienti dalle più disparate fonti, riguardo al futuro dell'ente che dipende dalle decisioni prese o in procinto di essere prese;

i dipendenti sono inoltre venuti a conoscenza di una « famosa » commissione denominata « M », presieduta dal dottor Saragozza, che avrebbe elaborato un progetto di riordino degli enti cartografici del ministero, progetto a tutt'oggi avvolto dalle nebbie —:

quali siano le intenzioni riguardo al futuro di questo ente. (4-20573)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della Difesa, al fine di affrontare in modo organico e coerente le problematiche riguardanti il riordino del settore geografico delle Forze Armate, ha costituito sin dal mese di novembre 1997 un apposito gruppo di lavoro interforze.

Sono ben note le problematiche degli istituti geografici militari connesse, da un lato, all'assolvimento dei compiti di carattere istituzionale, dettati dalla necessità di fornire supporto alle attività operative delle Forze Armate, e, dall'altro, al soddisfacimento delle crescenti esigenze di supporto alle attività civili come richiesto dall'articolo 9 della legge 2 febbraio 1960, n. 68 e dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1998, n. 267. Dette norme impongono alle Amministrazioni statali, agli enti pubblici, alle università e agli istituti di ricerca di comunicare a ciascuna Regione i dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente in loro possesso, senza oneri ed in forma riproducibile.

È da osservare però che ad un aumento esponenziale delle attività di studio e di ricerca non ha fatto riscontro una crescita delle risorse umane e strutturali tale da fronteggiare le moderne esigenze determinatesi per effetto degli interventi legislativi stratificatisi nel tempo in norme di settore. All'impossibilità di effettuare assunzioni di tecnici specializzati si deve aggiungere la rigidità delle norme amministrative e procedurali della Contabilità di Stato che impediscono, di fatto, sia il tempestivo

sfruttamento delle risorse finanziarie sia una efficace commercializzazione dei prodotti realizzati.

Premesso questo quadro di riferimento, indispensabile per entrare nel merito della questione, l'Istituto Geografico di Firenze (IGM) si trova, attualmente, in una complessa situazione che si è sedimentata nel corso degli anni. Infatti, la presenza di personale civile con profili professionali assolutamente inadeguati all'assolvimento delle finalità e dei compiti di un istituto come quello in esame che, per contro, necessiterebbe di personale altamente qualificato e specializzato (ingegneri, idro-geo-topografi, informatici e geofisici), costituisce un serio ostacolo ad ogni coerente ipotesi di rinnovamento.

Gli studi e le riunioni sino ad oggi intercorsi hanno preso in considerazione diverse ipotesi per eliminare tali ostacoli, cercando di esplorare ogni possibilità di individuare un organismo cui affidare il coordinamento di tutta l'attività cartografica militare, nell'ambito della quale l'IGM svolge una funzione preminente.

In tale prospettiva appare necessario proseguire nell'approfondimento della tematica attraverso opportune concertazioni al fine di individuare soluzioni, anche di carattere strutturale, che consentano l'assolvimento dei compiti istituzionali, da un lato, ed il compimento di tutte le attività istruttorie finalizzate alla prevenzione dei rischi idrogeologici previsti dalla richiamata legge n. 267/1998, dall'altro. In altri termini, si tratta di fronteggiare le esigenze sia civili sia militari nella maniera più economica e moderna possibile, al passo con i tempi e con le nuove tecnologie, rilanciando l'immagine dell'Istituto.

Ciò in quanto l'attuale configurazione ordinativo-organica del settore geografico della Difesa, segnatamente per l'IGM, appare quantitativamente ridondante per svolgere solo compiti militari e sottodimensionata (numericamente e, soprattutto, qualitativamente) per adempiere quanto previsto dalla legge nel settore civile.

In conclusione, appare evidente che l'argomento, quanto mai delicato, è all'attenzione del vertice dell'organizzazione e che gli

sforzi sino ad ora compiuti sono solo i primi passi per affrontare e risolvere in maniera innovativa e dinamica la importante, ma complessa problematica.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

TREMAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere: quale sia l'esatta situazione pensionistica dell'ex internato signor Ferdinando Di Gennaro, nato a Napoli il 23 agosto 1927, attualmente residente in Gran Bretagna, il quale ha richiesto — tramite gli Uffici Consolari di Bedford — il riesame causa aggravamento della pensione privilegiata di guerra n. 2258804, e quale esito abbia eventualmente avuto questa richiesta. (4-20715)

RISPOSTA. — Con riferimento al quesito formulato si rappresenta, preliminarmente, che per quanto concerne il titolo di ex internato, agli atti di questo Ministero risulta una comunicazione dell'Ambasciata d'Italia di Bonn (n. 03 12/1/02 in data 21 marzo 1991) che informa l'interessato, e per conoscenza il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, sull'esito negativo degli accertamenti effettuati per individuare sia i periodi di prigionia, sia i campi di concentramento dove lo stesso asserisce di essere stato deportato.

Per quanto attiene, invece, alla situazione pensionistica del Di Gennaro, lo stesso risulta titolare di pensione privilegiata di guerra per infermità causata da lesione subita nel settembre del 1943. A riguardo questa Amministrazione ha chiesto elementi di informazione al competente Ministero del Tesoro per conoscere gli esiti della domanda di aggravamento — presentata dall'interessato, tramite gli uffici consolari di Belford — oggetto dell'interrogazione.

Dai dati assunti, risulta che il predetto Dicastero ha richiesto alla Commissione medica superiore — con elenco n. 153 del 16 dicembre 1998 — parere tecnico sanitario circa la classifica per aggravamento dell'infermità pensionata, nonché eventuale inter-

dipendenza dell'infermità di nuovo riscontro, accertata dal collegio medico di fiducia istituito presso il Consolato d'Italia in Belford. Una volta acquisito il relativo verbale sanitario l'Amministrazione Tesoro provvederà all'adozione del conseguente provvedimento.

Per completezza di notizia, sull'intera posizione pensionistica dell'ex militare in parola, si rende noto che agli atti della Direzione Generale competente, risulta che il Di Gennaro ha prestato servizio di leva nella Marina Militare dal 22 settembre 1947 al 12 ottobre 1948 ed in esito ad una sua domanda intesa ad ottenere la pensione privilegiata per una infermità contratta durante detto periodo, fu emesso il DM n. 9122 con il quale veniva negato il trattamento privilegiato per non dipendenza da causa di servizio ordinario. Avverso detto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti respinto dalla stessa con decisione n. 24318 del 13 febbraio 1967.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

VALPIANA, SODA, SAIA e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che:

la prova di forza militare che nel luglio scorso ha visto fronteggiarsi i due primi ministri cambogiani sembra per il momento sospesa con segni palesi di ritorno alla normalità nel paese;

nelle ultime settimane è stato riaperto il parlamento cambogiano e il re Sihanouk ha notificato il nuovo assetto politico;

nonostante ciò l'Onu, con particolare sostegno degli Stati Uniti e contrarietà di Cina e Russia, ha deciso di mantenere vacante il seggio della Cambogia, condannando questo martoriato paese a un grave isolamento;

la Banca Mondiale ha deciso di sospendere i programmi di aiuto alla Cambogia e di ritirare la propria delegazione a Phnom Penh;

gli Stati Uniti da luglio hanno bloccato ogni aiuto umanitario alla Cambogia, e stanno attuando intense pressioni sul Giappone, principale paese donatore, perché sospenda i finanziamenti;

anche la Comunità europea sta prendendo decisioni su un eventuale blocco della cooperazione con la Cambogia;

la situazione economica della Cambogia, già gravemente compromessa dalle vicende storiche degli ultimi decenni, potrebbe in breve divenire catastrofica: i rifugiati sono già migliaia, le battaglie tra esercito cambogiano monarchico e truppe Khmer non accennano a terminare, e anzi si aprono continui nuovi fronti;

la Cambogia è uno dei paesi del mondo nel quale sono presenti milioni di mine antipersona che rendono di fatto impossibile un ritorno alla normalità provocando ogni giorno vittime e feriti;

la Cambogia si trova quindi, ancora oggi una volta, gravemente minacciata nel mantenimento della pace e nella possibilità di uscire dalla povertà:

quale sia la politica estera dell'Italia nei confronti della Cambogia;

quale sostegno venga dato alle organizzazioni non governative e istituzioni italiane che lavorano in Cambogia, in particolare con una preziosissima cooperazione con l'Università e con il sistema scolastico in generale;

se vi siano specifici programmi italiani di aiuto nello sminamento del paese. (4-14545)

RISPOSTA. — *L'Italia segue con attenzione e costanza l'evolversi della delicata situazione cambogiana. Il nostro Paese ha fornito il proprio sostegno alle attività dell'UNCTAC, l'organismo dell'ONU che ha organizzato, nel maggio 1993, le elezioni tenutesi a seguito dell'accordo di pace sottoscritto a Parigi nel 1991 tra le diverse fazioni in conflitto. Più di recente, a seguito dei sanguinosi eventi del 4-5 luglio 1997, quando il co-premier Hun Sen ha estro-*

messo dal governo il co-premier Principe Ranariddh, il nostro governo ha intensificato, in stretto concerto con i principali partners europei, il monitoraggio della situazione cambogiana.

In un tale contesto, l'Italia ha svolto un ruolo di prima fila nell'elaborazione di diverse fondamentali dichiarazioni pubbliche dell'Unione Europea effettuate per esprimere preoccupazione a seguito dei sanguinosi eventi del 5 luglio e confermare il proprio sostegno all'azione di mediazione dei Paesi ASEAN e al ruolo di Re Sihanouk.

Su tale sfondo, va collocata l'importante azione intrapresa di recente dall'Unione Europea e dall'Italia per favorire una transizione pacifica e graduale della Cambogia verso la pace e la democrazia attraverso un consistente programma del valore di 9,5 milioni di ECU. Tale programma ha consentito di realizzare, sotto l'egida dell'ONU, un sostegno incisivo all'intero processo elettorale, a partire dalle fasi preparatorie (anagrafe elettorale, invio certificati, ecc.) sino al vero e proprio monitoraggio delle operazioni di voto (con la presenza di circa 180 qualificati osservatori — 120 short-term, 60 long-term —, designati in parte dalla Commissione, in parte dagli Stati membri). Sia pur con diverse sfumature, i commenti internazionali hanno sottolineato che le operazioni elettorali in Cambogia possono giudicarsi nel complesso in modo soddisfacente.

L'impegno politico del Governo, notevole dati i vincoli imposti dal bilancio, ha consentito una significativa partecipazione italiana alle operazioni di monitoraggio nel quadro dell'«European Observation Unit». Oltre a selezionare 6 esperti italiani (a livello tecnico), il Ministro degli Esteri Dini, in una lettera personale indirizzata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, ha posto l'accento sulla grande importanza della partecipazione di parlamentari italiani, a titolo di osservatori sotto l'egida dell'UE, alle elezioni politiche in Cambogia. Come noto, il Parlamento ha accolto favorevolmente la richiesta del Governo e gli On.li Sandra Fei e Guadalberto Niccolini e il Sen. Enrico Pianetta, hanno partecipato alle operazioni elettorali in Cambogia.

Il Ministero degli Esteri ha di recente ricevuto una formale lettera di ringraziamento dalle autorità cambogiane per il sostegno offerto durante il processo elettorale. In effetti, la presenza dei nostri parlamentari, nell'elevare il profilo politico della presenza europea, ha fornito un notevole ed importante supporto al processo politico cambogiano in termini di professionalità, esperienza ed autorevolezza. L'impegno sul campo del Parlamento e del Governo sono state, tra l'altro, la migliore conferma dell'attenzione con la quale l'Italia è venuta seguendo, sia bilateralmente che nel quadro multilaterale europeo, la delicata transizione della Cambogia dalla dittatura e la guerra civile verso un equilibrio pacifico e democratico.

Quanto alla situazione interna in Cambogia si rileva che i risultati delle elezioni del luglio scorso hanno alimentato in un primo momento un serrato ed aspro confronto politico interno in quanto nessuno dei tre partiti principali ha ottenuto i voti necessari a formare un governo. Dopo una prima fase di incertezza post-elettorale legata alla difficoltà di giungere ad un accordo per un governo di coalizione, i partiti di opposizione hanno, lo scorso settembre, rinunciato al progetto di boicottare l'inizio dei lavori del nuovo Parlamento. Ciò ha permesso al Re Sihanouk di avviare un'azione mediatrice, che attraverso contatti diretti fra Hun Sen e Ranariddh, ha reso possibile dar vita ad un governo di coalizione.

Il Governo italiano condivide l'attenzione per le azioni di sminamento che, in situazioni come quella cambogiana, rivestono un notevolissimo impatto sociale e umanitario. In tale contesto il nostro governo ha deciso di stanziare, per il corrente anno, finanziamenti ad hoc per programmi di sminamento in vari Paesi del mondo: pur non essendo stata ancora presa una decisione finale sui Paesi beneficiari, la Cambogia figurerà senz'altro nella rosa dei Paesi prioritari.

Nei limiti consentiti dalla ancora difficile situazione politica cambogiana, l'Italia fornisce un contributo di assistenza significativo mediante finanziamenti pubblici della

cooperazione. Tali progetti riguardano in particolare i settori della sanità, dello sviluppo agricolo e della formazione. Molti di essi sono eseguiti da organizzazioni non governative che impiegano esperti e volontari. L'allegata scheda tecnica illustra alcuni dei progetti in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Valentino Martelli.

ALLEGATO

ELENCO PROGETTI ONG IN CAMBOGIA

1. Progetto per il potenziamento della produzione agricola nella zona di « Sre Ampil ». Si tratta di un lavoro di riabilitazione del sistema di irrigazione che ha aumentato la superficie coltivabile ed ha consentito due raccolti annui di riso. La creazione di appositi comitati di gestione ha reso possibile la pianificazione delle opere del sistema irriguo da parte della popolazione. Il costo dell'opera ammonta a lire 1.233.865.000 e il contributo italiano è stato di lire 700.000.000; l'ONG esecutrice è l'ARCS (Arci Cultura e Sviluppo).

2. « Aiuto alla lotta contro il paludismo ». Questo programma ha permesso la formazione di personale medico e paramedico per la diagnosi e la prevenzione della malaria e l'elaborazione di protocolli nazionali di trattamento della malaria. Al costo pari a lire 260.456.000, l'Italia ha contribuito con lire 180.000.000; l'ONG esecutrice è l'ARCS.

3. « Programma di sostegno alla risicoltura nella Provincia di Battambang »: nell'ambito di questa iniziativa, le attrezzature agricole fornite hanno reso possibile dimostrazioni sulle tecniche di lavorazione del terreno: a) con le macchine, b) con l'uso dei fertilizzanti, c) tramite il corretto uso dell'acqua di sommersione. Al costo dell'opera, pari a lire 955.903.000, l'Italia ha partecipato con un contributo di lire 496.444.000; anche per questa iniziativa l'ONG esecutrice è l'ARCS.

4. « Macchine utensili per reparto meccanica e saldatura della scuola tecnico-professionale Don Bosco ». L'acquisto di macchine utensili ha reso possibile il potenziamento del reparto meccanica della scuola e la formazione pratica dei giovani. Il contributo a carico della cooperazione italiana è stato di lire 68.824.800 e l'organismo esecutore è la Caritas Italiana.

5. « Programma di reinserimento dei Profughi nella provincia di Battambang ». Si tratta di un programma che contribuirà a migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale nella provincia attraverso azioni integrate, al fine di fornire forme sostenibili di sviluppo umano nel contesto delle priorità strategiche politiche e socio-economiche stabilite dal Governo cambogiano (in particolare nel settore della formazione di base, irrigazione finalizzata all'incremento della produzione risicola e agricoltura intesa come supporto alle colture risicole e colture alternative da reddito). Il progetto, il cui costo complessivo è di lire 6.774.914.000 e al quale l'Italia contribuirà con lire 275.235.000, è affidato all'ONG APS (Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo).

6. « Formazione professionale dei giovani di Phnom Penh ». È un progetto che prevede l'assistenza tecnica al « Don Bosco Technical School » di Phnom Penh per lo sviluppo del settore formativo dell'elettronica con adeguamento delle apparecchiature, formazione di quadri locali docenti, elaborazione di appositi programmi scolastici, curricula professionali e testi didattici. L'iniziativa rientra nei piani strategici del Governo cambogiano sulla formazione professionale. Essa prevede anche la promozione di occupazione specializzata in un settore — quale appunto quello dell'elettronica — funzionale allo sviluppo industriale del Paese. Il progetto è in fase di avvio. Al momento si stanno individuando le attrezzature di elettronica più idonee. Il costo previsto è di lire 1.128.060.000 e il contributo italiano sarà di lire 588.030.000; l'ONG esecutrice è il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo).

7. Si fa inoltre presente che l'Associazione « Progetto continenti » (la cui richiesta di idoneità è attualmente in corso di esame

da parte della competente Direzione Generale per la Cooperazione del Ministero degli Esteri) ha realizzato il progetto « formazione tecnica degli insegnanti del Centro Regionale di Formazione Pedagogica di Takhmau (KANDAC) » e sta svolgendo il progetto « Sviluppo delle strutture didattiche e tecniche del Centro Regionale di Formazione Pedagogica di Takhmau » entrambi in parte autofinanziati e con apporto dell'Unione

Europea. La stessa Associazione gestisce il « Progetto Scuola Cambogia ».

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B della seduta del 26 marzo 1999, a pagina X, prima colonna, trentasettesima riga, la parola « Castiglion » si intende sostituita dalla parola « Sesto ».